

Commento al messaggio del 2 gennaio 2014

Messaggio del 2 gennaio 2014 (Mirjana)

Cari figli, per poter essere miei apostoli e per poter aiutare coloro che sono nelle tenebre affinché conoscano la luce dell'amore di mio Figlio, dovete avere cuore puro e umile. **Non potete aiutare affinché mio Figlio nasca e regni nei cuori di coloro che non lo conoscono, se Egli non regna nel vostro cuore.** Io sono con voi, cammino con voi come madre, busso al vostro cuore che non si può aprire se non è umile. Io prego, ma pregate anche voi, figli miei amati, affinché possiate **aprire a mio Figlio il vostro cuore puro e umile** e ricevere così i doni che vi ha promesso. Solo allora **sarete guidati dall'amore e dalla forza di mio Figlio, solo allora sarete miei apostoli**, coloro che intorno a loro diffondono i frutti dell'amore di Dio. **Da voi e attraverso di voi, opererà mio Figlio, perché sarete tutt'uno con Lui.** A questo anela il mio cuore materno, all'unione di tutti i miei figli, per mezzo di mio Figlio. Con grande amore benedico e prego per i prescelti di mio Figlio, i vostri pastori. Vi ringrazio.

Messaggio a Ivan – 30 dicembre 2013

Cari figli, anche oggi in modo particolare desidero invitarvi: siate miei portatori di pace in questo mondo inquieto. Pregate per la pace. Vi invito, cari figli, a **perseverare nella preghiera. Sappiate che io prego insieme con voi** e che intercedo per tutti voi presso mio Figlio. Grazie, cari figli, anche oggi per aver risposto alla mia chiamata.

1. Il grido di Francesco e Medjugorje

Questo messaggio sembra essere stato pensato apposta come eco del grido appassionato che Papa Francesco ha indirizzato verso tutta la Chiesa nella *Evangelii gaudium* per spingerla alla missione:

49. **Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo.** Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre **fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare»** (Mc 6,37).

Il tema missionario occupa un posto centrale nel grande messaggio medjugorjano. Fondamentalmente Medjugorje è un fenomeno missionario in tutto e per tutto: per la missione di Maria in soccorso del mondo che ha perso Dio e per la medesima missione che Maria affida insistentemente ai suoi figli e discepoli.

Anche Lourdes e Fatima sono state caratterizzate dalla stessa prospettiva missionaria. Essa tuttavia a Medjugorje sembra raggiungere un vertice mai visto prima. La preoccupazione missionaria della Madonna è costante, indomita, commovente. Essa si riscontra fin dagli inizi delle apparizioni sul Podbrdo. C'è tuttavia una data a partire dalla quale il discorso missionario ha subito una intensificazione nettissima nei messaggi medjugorjani: il 2 aprile 2005, giorno della morte di Giovanni Paolo II. In quella occasione la Madonna ha chiesto ai veggenti di lavorare con Lei per il rinnovamento della Chiesa e del mondo; e a partire da quella data i messaggi del 2 del mese hanno cominciato ad essere sempre più ricorrenti fino a diventare stabili dal 2006 in poi. La Madonna non si accontenta della nostra conversione: ella vuole che diventiamo apostoli per la conversione di tutta l'umanità; anzi, proprio da questo impeto missionario si capirà se anche la nostra conversione è autentica o è una forma di pietismo egoistico.

Ma la Madonna a Medjugorje non si è limitata a lanciare qualche emozionante appello missionario: ha voluto dare anche delle preziose indicazioni di metodo. E' il caso anche di

questo ultimo messaggio. Vediamole dunque, perché esse rispondono ad una domanda molto difficile che tutti noi sentiamo: "come facciamo ad essere missionari?".

2. Un percorso storico

La risposta a questa difficile domanda vede impegnati molti uffici pastorali alla ricerca della ricetta vincente per la nuova evangelizzazione del mondo. Innumerevoli piani pastorali hanno cercato di proporre soluzioni intelligenti e raffinate, fino al punto che si è arrivati tristemente a parlare di "ingegneria pastorale".

La Chiesa nel suo Magistero ha scelto invece di andare alla sostanza del problema ricordando a tutti che la missione non è la passione per un progetto sociologico, ma per far conoscere Cristo, come ha detto Giovanni Paolo II:

Il compito fondamentale della chiesa di tutte le epoche e, in modo particolare, della nostra è di dirigere lo sguardo dell'uomo, di indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo

A Medjugorje troviamo la stessa prospettiva evangelica e vitale. Essa si è sviluppata fondamentalmente in tre fasi:

- nei messaggi dal 1981 fino al 1986 troviamo l'opera di fondazione del messaggio medjugorjano, vale a dire l'indicazione dei famosi 'cinque sassi' (Eucarestia, Parola di Dio, Confessione, Rosario, Digiuno) che tutti i cristiani e tutti gli uomini sono stati e sono chiamati a riscoprire e a vivere; senza di essi tutto crolla e diventa inconsistente, astratto, ideologico;
- nei messaggi dal 1987 al 2005 si vede l'opera educativa della Madonna nel consolidare gli insegnamenti precedenti durante gli anni della crescita dei veggenti, della guerra, della formazione delle loro famiglie, dell'edificazione delle strutture per i pellegrini, di Radio Maria, dell'inizio dell'era di internet, e via dicendo;
- nei messaggi dal 2005 ad oggi la 'teologia medjugorjana' ha sviluppato i suoi pensieri più profondi, nei quali la materia essenziale dei 'cinque sassi' ha dispiegato i suoi contenuti intrinseci, quali l'unione con Cristo, la scoperta del Padre, l'esperienza dell'amore o Spirito Santo, il ruolo dei pastori (cioè del Magistero), l'edificazione del popolo della fede; tutto questo sviluppo teologico è stato posto però in una fortissima prospettiva missionaria, corrispondente ad una urgenza storica impellente, cioè la conversione del mondo in un momento in cui esso rischia di contrapporsi in modo ormai insostenibile a Dio.

Lungo questo percorso storico si è delineata anche la risposta alla domanda da cui siamo partiti: come possiamo essere missionari?

3. Il metodo missionario

Occorre qui rileggere alcuni dei messaggi del due del mese tra il 2011 e il 2013 per poter cogliere le indicazioni offerte per il metodo missionario. Limitiamoci qui a indicarli in modo essenziale:

- 2 agosto 2011 ("diventare con mio Figlio, attraverso lo Spirito Santo, **un nuovo popolo** ... Come singoli, figli miei, non potete fermare il male che vuole regnare nel mondo e distruggerlo. Ma per mezzo della volontà di Dio tutti insieme con mio Figlio potete cambiare tutto e guarire il mondo");
- 2 novembre 2011 ("figli miei, non dimenticate che non siete in questo mondo solo per voi stessi e che io **non vi chiamo qui solo per voi**. Coloro che seguono mio Figlio pensano al fratello in Cristo come a loro stessi e non conoscono l'egoismo. Perciò io desidero che voi **siate la luce di mio Figlio, che voi illuminiate la via a tutti** coloro che non hanno conosciuto il Padre - a tutti coloro che vagano nella tenebra");
- 2 dicembre 2011 ("diventare seme di ciò che avverrà, un seme che si svilupperà in un forte albero ed estenderà i suoi rami nel mondo intero ... pregate il Padre che vi perdoni le omissioni finora compiute");
- 2 febbraio 2012 ("Ma voi, figli miei? Voi siete ancora sordi e ciechi; mentre guardate **il mondo** attorno a voi **non volete vedere dove sta andando senza mio Figlio. State rinunciando a**

Lui, ma Egli è la fonte di tutte le grazie. Mi ascoltate mentre vi parlo, ma i vostri cuori sono chiusi e non mi sentite. Non state pregando lo Spirito Santo affinché vi illumini. Figli miei, **la superbia** sta regnando. Io vi indico l'umiltà");

- 2 marzo 2012 ("vi ammonisco anche, figli miei, affinché **la sollecitudine per coloro che non hanno conosciuto mio Figlio sia per voi al primo posto**. Non fate sì che essi, guardando voi e la vostra vita, non desiderino conoscerlo. Pregate lo Spirito Santo affinché mio Figlio sia impresso in voi. Pregate affinché possiate essere apostoli della luce di Dio in questo tempo di tenebra e di disperazione");

- 2 giugno 2013 ("io vi invito di nuovo ad incamminarvi dietro a mio Figlio, a seguirlo. Conosco i dolori, le sofferenze e le difficoltà, ma in mio Figlio vi riposerete, in Lui troverete la pace e la salvezza ... Io, come Madre, desidero **i miei figli nella comunione di un unico popolo in cui si ascolta e pratica la Parola di Dio. Perciò, figli miei, incamminatevi dietro a mio Figlio, siate una cosa sola con Lui**, siate figli di Dio").

Considerando ora questi messaggi unitamente a quello odierno possiamo ricavare queste **5 indicazioni essenziali per vivere la missione**:

1. Essere conquistati da Cristo, appartenere a Lui totalmente

"Non potete aiutare affinché mio Figlio nasca e regni nei cuori di coloro che non lo conoscono, se Egli non regna nel vostro cuore".

2. Essere uniti sempre di più con Lui

"Da voi e attraverso di voi, opererà mio Figlio, perché sarete tutt'uno con Lui ... guidati dall'amore e dalla forza di mio Figlio" – "incamminatevi dietro a mio Figlio, siate una cosa sola con Lui".

3. Essere una comunità, una comunione, una unità visibile in Cristo

"diventare con mio Figlio, attraverso lo Spirito Santo, un nuovo popolo ... Come singoli, figli miei, non potete fermare il male che vuole regnare nel mondo e distruggerlo" – "nella comunione di un unico popolo in cui si ascolta e pratica la Parola di Dio".

4. Essere solleciti per la missione, svegli, pronti a muoversi, dediti totalmente

"la sollecitudine per coloro che non hanno conosciuto mio Figlio sia per voi al primo posto" – "io non vi chiamo qui solo per voi ... siate la luce di mio Figlio, che voi illuminiate la via a tutti".

5. Avere un giudizio cristiano sulla realtà

"Voi siete ancora sordi e ciechi; mentre guardate il mondo attorno a voi non volete vedere dove sta andando senza mio Figlio. State rinunciando a Lui, ma Egli è la fonte di tutte le grazie ... la superbia sta regnando".

4. Qualche esempio

Il metodo sopra delineato si può facilmente vedere applicato nei Santi.

Pensiamo per esempio a San Benedetto, considerato giustamente il fondatore dell'Europa. Nel momento in cui l'Impero Romano andava a pezzi e le invasioni barbariche smantellavano la civiltà latina, egli ha saputo porre le basi della loro conversione: "nulla antepoendo a Cristo", immedesimandosi totalmente con Lui, vivendo una compagnia cristiana intensissima, facendo ogni cosa in base alla fede, ha convertito i popoli, ha messo insieme nei monasteri uomini di tutte le etnie, ha riedificato città e campagne, ha insegnato la cultura cristiana, ha cambiato le spade in falci.

Pensiamo a San Francesco: vivendo il Vangelo alla lettera, stando con Cristo 24 ore su 24, diventando un 'alter Christus' tanto era immedesimato con Lui, ha affascinato tanti altri e, senza volerlo, ha creato il più grande movimento religioso e missionario della storia.

Pensiamo a Madre Teresa: unita a Cristo costantemente con il Rosario e l'Eucarestia ha investito il mondo con innumerevoli opere di carità che hanno convertito un numero incalcolabile di persone.

Pensiamo anche a Santi meno famosi o a semplici cristiani ... Recentemente è stato pubblicato un ricco volume sulla vita di don Luigi Giussani, di cui è in corso la causa di beatificazione; in questo testo all'inizio si parla diffusamente delle figure dei genitori e si dice che il piccolo Luigi,

quando aveva 5 o 6 anni, era stupito nel vedere la mamma che si fermava in cucina, prendeva il suo Vangelo e leggeva qualche frase, assorta completamente nella lettura; egli la osservava e vedeva che faceva sue quelle parole, le scolpiva nel suo cuore per poi farne il punto di riferimento per tutto quello che faceva; e non era sola, perché faceva parte del gruppo di donne della parrocchia, guidato dal famoso 'don Amedeo', che ogni giorno si trovava per la S.Messa e le opere di carità ... Così il piccolo Giussani, guardando sua madre, ha cominciato ad essere colpito e affascinato da Cristo. Ecco, qui si capisce il metodo indicato dalla Madonna: quando tu sei conquistato da Cristo, quando lo fai entrare nella tua vita, quando sei una cosa sola con Lui, quando Lui diventa il criterio con cui giudichi e affronti tutte le cose, quando questo ti unisce ad altri cristiani in una compagnia per la vita, allora il mondo se ne accorge, allora tutti se ne accorgono e cominciano a provare quella sana 'invidia' che porta alla conversione.

5. Una proposta missionaria singolare

C'è una proposta missionaria insolita, suggerita sostanzialmente da Papa Francesco e dai messaggi medjugorjani. Normalmente si pensa a proposte di istruzione intellettuale, di operosità caritativa, di slancio educativo, di prospettiva socializzatrice ... Non si pensa mai **all'unità e alla compagnia con Cristo come al vero contenuto e scopo della missione e come ad un luogo missionario diretto**. Allora questa è la proposta: *che le nostre chiese parrocchiali siano aperte giorno e notte, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con la presenza ad ogni ora di alcuni fedeli che pregano adorando l'Eucarestia esposta, usando il Rosario, la Parola di Dio e i testi del Magistero, con canti e silenzi; che le luci siano accese e ben visibili all'esterno, che tutta la parrocchia sia coinvolta in quest'opera, che tutta la città lo sappia, che tutti siano invitati ad entrare, a qualsiasi ora, a incontrare Cristo e i suoi discepoli, che in alcune ore del giorno e della sera tutta la comunità parrocchiale sia presente, numerosa e viva; che siano fatti conoscere in questo modo pubblicamente e continuamente i giudizi e le indicazioni che la Chiesa dà su tutti gli aspetti della vita*. Che tutto questo non sia un'operazione collaterale rispetto alle cose ritenute più importanti, ma sia il cuore, il centro, il desiderio di tutta la nostra missione e di tutta la nostra vita ecclesiale. Da questo centro prenderanno vita anche le opere caritative, educative, culturali.

E' quello che Cristo stesso ha sempre chiesto: "Venite a me ... Rimanete in me ... Senza di me non potete far nulla ... La mia casa sarà casa di preghiera ... Se qualcuno ha sete venga a me e beva ... Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto ... Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro ... Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore ... Chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita ... Tu segui me!".

Anche il mandato missionario che Cristo ci ha dato è un invito a immergere (battesimare) gli uomini dentro la sua realtà (nome), la sua presenza, la sua vita: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, immergendoli nella realtà del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato".

Non mancheranno cristiani disposti ad essere presenti giorni e notti, se saranno invitati a farlo con convinzione dai loro pastori, con la responsabilità di guidare la preghiera. Non mancheranno giovani e pensionati disposti a prendersi questa responsabilità.

Insomma, proponiamo l'unità con Cristo, la sua Presenza, la sua compagnia, la sua amicizia. Proponiamo Cristo, senza secondi fini, senza divagazioni, senza fughe mondane. Proponiamo Cristo esplicitamente, direttamente, apertamente.

Il resto, senza Cristo, è aria fritta, mettiamocelo bene in testa; prima lo capiamo e meglio è; perché la gente lo ha capito molto bene da qualche decennio, si è stufata di noi e se ne è andata, non trovando da noi l'unica cosa veramente interessante, che è Lui; e siamo solo noi che non ce ne siamo ancora accorti.

Omni Die